

» | **L'intervista** Il politologo veltroniano: vedo stranezze e incongruenze, i dettagli saranno determinanti

## «Ma la spinta maggioritaria non è perduta»

Vassallo: indicazione del premier e premio forte a chi vince ed è fatta

ROMA — «Nell'intesa, per come è stata annunciata, ci sono stranezze e incongruenze. Bisognerà vedere nel dettaglio per capire se andiamo verso un sistema piattamente proporzionale, che ci farebbe tornare alla Prima Repubblica, o se ci saranno accorgimenti che consentano di rispettare la filosofia che esprimemmo nel

2007, con la vocazione maggioritaria». Salvatore Vassallo, politologo e deputato del Pd, vicino a Walter Veltroni, è scettico sull'intesa sulla riforma elettorale, ma aspetta di vedere i «dettagli».

**Quali sono gli elementi incongruenti?**

«Per esempio la soglia di sbarramento per i partiti più piccoli e il diritto di tribuna. Oppure la mancanza di indicazione preventiva di alleanze e l'indicazione del premier. Elementi contraddittori che possono risultare ingannevoli per gli elettori o portare a esiti paradossali».

**Partiamo dalla prima ipotesi,**

**che considera peggiore.**

«È quella che si verificherebbe se ci trovassimo di fronte a un sistema puramente proporzionale per tutti i partiti che superano una certa soglia. E a un sistema nel quale il premio falsamente definito di maggioranza fosse pure distribuito tra più partiti. In quel caso, il "regalo" ai partiti resterebbe senza effetto: non ci sarebbe né una maggioranza coesa né si saprebbe chi ha vinto. All'indomani delle elezioni, qualunque soluzione sarebbe possibile».

**A meno che i «dettagli» non portino a un'altra soluzione.**

«A meno che l'indicazione del premier e l'eventuale premio al solo primo partito non siano inseriti in un sistema simile a quello spagnolo, che scoraggia la frammenta-

zione e incentiva la competizione tra i due partiti più grandi. Se fosse così, avremmo un sistema che abbandona le coalizioni forzose, ma mantiene la dinamica bipolare e promuove la costruzione di coalizioni omogenee. Il premio sancirebbe in maniera inequivocabile "chi ha vinto". E l'indicazione del

premier, che altrimenti sarebbe generica, diventerebbe una robusta indicazione degli elettori al presidente della Repubblica e agli altri possibili partiti di maggioranza. Così capita nella gran parte dei Paesi europei».

**La riforma del bicameralismo la convince?**

«Trovo deludente l'idea che la riforma si limiti a ridurre, in maniera nemmeno troppo significativa, il numero dei parlamentari. Mi sembra che si continui a prevedere due Camere con poteri simmetrici. Sarebbe accettabile solo se si trattasse di un primo passo verso un assetto diverso con un'effettiva differenziazione dei poteri e della composizione delle due Camere».

**I parlamentari eletti e non più «nominati»?**

«Questa la trovo una soluzione abbastanza convincente. Evita di tornare alle preferenze, rendendo molto più chiara e trasparente l'offerta di candidature che i partiti fanno agli elettori. Come nel modello tedesco metà dei seggi verrebbero scelti in collegi uninominali e metà attraverso li-

ste circoscrizionali molto corte, di tre o quattro candidati. Questo rende più difficile che i partiti possano proporre candidature impresentabili e rende più facile fare le primarie».

**Condivide le obiezioni espresse ieri da Arturo Parisi al «Corriere»?**

«Le condividerei se la curvatura

che dovesse prendere la proposta fosse quella che ho descritto, di un "tedesco" piattamente proporzionale. Non sono d'accordo, invece, sul fatto che l'unico modo per tenere in vita il bipolarismo siano il premio di maggioranza e le coalizioni costruite anticipatamente. Se il sistema avesse la curvatura maggioritaria che ho descritto, l'esito non sarebbe molto diverso da quello che succede in Spagna o in Germania. Lì il perimetro della coalizione si decide parzialmente dopo le elezioni, ma nessuno nega che ci siano bipolarismo e alternanza».

**Alessandro Trocino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La carriera

Salvatore Vassallo, 46 anni, deputato, è alla sua prima legislatura. È professore di Scienza politica e Politica comparata all'Università di Bologna. È stato presidente della commissione per lo Statuto del Partito democratico

**Deludente la riduzione poco significativa del numero dei parlamentari. Bene i deputati non nominati**

**Con un premio molto contenuto e distribuito tra i partiti si avrà un sistema piattamente proporzionale**

